

IL BAGNIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10.

Fuori di Padova Cent.

Padova, dom. An. 18. — Sem. S. 50 Trim. S. 50
Per il Regno 10 —
Per l'estero aumento delle spese postali.Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pomer.
Ammirazione e Direzione in Via Pozzo d'ante N. 555 A.In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 25 Novembre.

e voi avrete compreso il perché:
l'uno ordina, l'altro eseguisce.

Le tendenze reazionarie che si manifestano saranno combattute, anche se il ministero fosse disposto a cedere, e non si vuole a nessun patto che si parli di provvedimenti eccezionali.

Si cercherà da ultimo di riunire tutta la Sinistra, di darle compagnie ed unione, di comporre i dissensi, di metterla d'accordo col ministero, o sul modo di surrogarlo con altri uomini di sinistra.

Questi sono i risultati delle riunioni di cui vi ho parlato. Ma non sono tali ancora da poterne dedurre quale sarà la situazione parlamentare fra pochi giorni, e bisogna attendere l'arrivo di altri deputati per sapere a che punto siamo con gli umori.

IL FATTO DI PESARO

Ecco a che cosa si riduce il famoso assalto degli internazionalisti alla caserma del distretto militare di Pesaro per impadronirsi di 5000 fucili ecc. ecc. ecc.

Ce lo fa sapere una corrispondenza da Pesaro al *Corriere delle Marche*. La notte del 48 correante, dopo la grande dimostrazione di simpatia di affetto a S. M., qualche decina di giovani (a quanto dice si) si unirono al distretto militare e presero a sassata una porta secondaria di esso, facendo gran chiasso. La sentinella che fortunatamente stava nell'interno di detta porta gridò: « Chi va là? ». Non avendo ricevuto per risposta che nuove grida e schiamazzi, sparò un colpo di fucile all'aria e diede l'allarme. Il picchetto di guardia uscì all'aperto passando dalla porta principale della Caserma e non trovò alcuno degli schiamazzatori, quali avevano ritenuto prudente svignarsela, e non farsi più rivedere.**Un Telegramma**

L'ottimo nostro amico Alberto Mario ci comunica il seguente telegramma che ha ricevuto da Roma:

Alberto Mario,
LENDINARA

Roma è tranquilla ed allegra. Tutti si recarono alla stazione per incontrare il re Umberto e la regina Margherita. La festa è sorprendente illuminazione.

Ho da buona fonte che il re disse:

« SI INGANNANO ASSAI CREDENDO DI FARCI FARE UNA LEGGE REAZIONARIA. SI MUORE UNA VOLTA SOLA CASA SAVOJA NON UCCIDE LA LIBERTÀ ».

CORRIERE VENETO

Monselice. — Ci scrivono in data del 25:

Nella notte scorsa furono praticati parecchi arresti di persone che si vogliono affidate alla setta internazionale.

Venezia. — Nel Comizio popolare che ebbe luogo al Malibran per protestare contro l'attentato di Napoli, vennero votati i seguenti telegrammi:

I. Aiutante del Re — Roma

Favorisca comunicare a S. M.:

Il popolo di Venezia raccolto in Comizio dalla Associazione politica del Progresso, rinnova le sue felicitazioni ad Umberto I che sfuggito all'infame attentato, torna soleunemente nella capitale d'Italia.

Saluta in lui il re cittadino vindice delle istituzioni nazionali, fermamente convinto che nello sviluppo della libertà riposano la forza della monarchia e la grandezza d'Italia.

II. Presidente dei Ministri — Roma

Il popolo di Venezia raccolto in Comizio dalla Associazione politica del Progresso felicita il sovrano e saluta il popolo di Roma che gli fu compagno nelle glorie e nelle sventure a che degnamente compendia il senso, il liberalismo, la maestà del popolo italiano.

firmato nei telegrammi:

Il Comitato dell'Associazione polit. del Progresso

Verona. — L'Arena pubblica la seguente lettera:

Preg. Sig. Direttore

Verona, 24.

Ieri sera, alle ore otto e trenta circa, sul principio del ponte Cittadella, stramazzato a terra ed orribilmente ubriaco giaceva un prete, abitante nelle vicinanze, che nella fatal caduta aveva riportato una ferita letale, contusa sulla fronte. Mosso a pietà di tal caso come ogni buon cittadino avrebbe fatto, tentò di rialzarlo unitamente ad un signore presente, ma in contracambio ricevemmo delle offese e parole di disapprovazione del nostro operato.

Chiamate intanto due vigili perché meglio alempissero a tale opera, con tutte le gentilezze possibili pur essi tentarono condurlo a casa, onde carevare dallo scandalo, ma furono pagate della medesima mercede per cui si videro costrette trascinarlo a forza dovendosi persino riparare dalle bastonate che il poco reverendo tentava somministrazione.

Dopo molte bestemmie, che in ringraziamento alla nostra misericordia il buon religioso offrì, l'ultimo addio fu composto delle seguenti parole: « Maledetti italiani! ».

BORNOSTI GIUSEPPE.

Un illustre statista fece un calcolo sul tempo che un artigiano occupa nel lavoro. In media risultano ore 8 al giorno, quindi in 40 anni (prendiamola all'ingrosso) tredici anni soltanto di lavoro, il resto fra sonno, pasti e perdite infruttuose. Se tutte le ore spese invano da ciascun individuo venissero utilmente occupate, e se ogni ora di lavoro equivale ad un valore, quanti milioni, all'anno, potrebbero mettersi insieme impiegando tutto il tempo perduto? Questo problema dovrebbe essere studiato da tutti coloro che passano intere giornate a discutere sulla questione finanziaria e a lamentare la povertà d'Italia; questo problema dovrebbe essere considerato da tutti quei padroni di bottega che al dopo pranzo abbandonano i loro negozi per andar far la indispensabile partita.... Questo problema dovrebbe esser inteso da tutti coloro che alla domenica, al lunedì e tuttavolta anche al martedì creandosi feste da capriccio passano queste giornate senza lavoro, consumando senza guadagnare, o spendendo di più di ciò che guadagnarono; o nella peggiore ipotesi dando fine a quei pochi soldi destinati forse per il pane dei figli, indi ricorrendo ai debiti colla piena coscienza di non poterli pagare.

Ebben e chi fa una osservazione a tutte queste ore perdute? Forse il principale gli rimprovera aver mancato al lavoro? Neppur per sogni!

Si passano sotto silenzio ben altro che queste mancanze; nessuno si cimenta di rimproverare in oggi un proprio lavorante se fa festa; la cosa divenne ormai universalmente sistematica;

Santa, sublime massima, ma che non è intesa da tutti!

Non si può negare che in Italia vi siano tanti laghi di operai, sia perché mal retribuiti, sia perché spesso mancanti di lavoro.

Non occupiamoci di coloro i quali vorrebbero far credere che gli odierni sconvolgimenti, i tanti malumori che oggi ci contristano, derivano dalla fame, dalla generale miseria in cui si trova l'operaio. Ah! ciò è falso... e io sarò lieto se riuscirò a provarlo. — Unico, giusto lago che si può accogliere dall'operaio è quello di non aver la volontà di non trovarne malgrado la sua buona volontà.

Pur troppo! è un lago questo che ci contorna il cuore! Molti ricchi che

potrebbero impiegare delle ingenti somme in utili lavori ed occupare così le molte persone che cercano lavoro, certi ricchi, ripeto, se ne esimono con futilissime scuse e cuciano i loro denari al comodo frutto delle Banche. Dolorosa vicenda che mette nel repertorio i nostri buoni operai ad improbi sacrifici; e forse alte alzeranno le grida quando, senza loro colpa, la fame dayverò si approssimerà alla loro casa...

Io non voglio attestare, anzi non lo credo, che certi moti da piazza, certi fatti terribili, certe teorie pericolose e incendiarie ripetano l'origine dalla mancanza di lavoro.... No, ma bisogna che delle classi inferiori, delle classi operaie ce ne diamo un pensiero più serio. Sono uomini anch'essi vedono e sentono al pari degli altri. Certi sopportano a malincuore di vedere sé privi delle cose più necessarie alla vita, mentre certi altri son dediti a spendere e spandere denari, d'ogni sorta in divertimenti e capricci, senza mai nulla spendere in lavori. È sicuramente riprovevole quelle casta di persone schive di venire in soccorso materiale e morale a chi dovrebbe cercar il plauso nelle ostentate ed inguite mostre di filantropia, che allora è negazione di carità: queste sfide vituperose è mestieri evitarle invece di prosciugare al popolo lavoro e guadagno senza arrossire.

Però, se noi abbiamo degli operai volenterosi ne abbiam ezianio d'insorgari, di trascurati: ne contiamo di quelli che effettivamente hanno lavorato e lo trascurano, sciupando ore, con altre ore, in ciò che tosto, e tardi riesce dannoso.

Un illustre statista fece un calcolo sul tempo che un artigiano occupa nel lavoro. In media risultano ore 8 al giorno, quindi in 40 anni (prendiamola all'ingrosso) tredici anni soltanto di lavoro, il resto fra sonno, pasti e perdite infruttuose. Se tutte le ore spese invano da ciascun individuo venissero utilmente occupate, e se ogni ora di lavoro equivale ad un valore, quanti milioni, all'anno, potrebbero mettersi insieme impiegando tutto il tempo perduto? Questo problema dovrebbe essere studiato da tutti coloro che passano intere giornate a discutere sulla questione finanziaria e a lamentare la povertà d'Italia; questo problema dovrebbe essere considerato da tutti quei padroni di bottega che al dopo pranzo abbandonano i loro negozi per andar far la indispensabile partita.... Questo problema dovrebbe esser inteso da tutti coloro che alla domenica, al lunedì e tuttavolta anche al martedì creandosi feste da capriccio passano queste giornate senza lavoro, consumando senza guadagnare, o spendendo di più di ciò che guadagnarono; o nella peggiore ipotesi dando fine a quei pochi soldi destinati forse per il pane dei figli, indi ricorrendo ai debiti colla piena coscienza di non poterli pagare.

Tutte le nazioni industrie, solerti, opulenti (scrive Straforello) hanno un moto nazionale che suona spesso sulle loro labbra una specie di epigrafe caratteristica della loro indole e propensioni, come sarebbe Self-Kelp (anta te stessa), degli inglesi Go-ahead (va innanzi) dai tedeschi e via dicendo. E noi che moto abbiamo? Il dolce farniente, simbolo della nostra infingardagine, della nostra impotenza e pigrizia. Qui laborit orat: il lavoro è vita, potenza, ricchezza.

Destra dispiacere non, poco sentire ogni momento dagli artigiani lagnanze e rampogne per le tasse, censure sui regolamenti; disapprovare le più nobili istituzioni, prendere a scherno le associazioni di previdenza, e tutto ciò perché? perché (dicono) non sono essi felici. Eppure a chi ha un'arte e può lavorare, nessuno impedisce di crearsi la felicità che desidera, basta che il lavoro sia continuato, basta abolire certe ore di sciopero, basta fare calcolo degli avanzi di tempo ad approfittarne. Mason Good trousse Lurezio mentre andava in carrozza a visitare gli ammalati; Burney imparò il francese e l'italiano a cavallo mentre andava a dar lezione a suoi allievi.

Senonché queste piccole trascuranze, questi scioperi inosservati non solo ci riscontriamo negli artisti, benanco in altri ceti di persone, vo' dire negli impiegati, negli uffici pubblici e privati. Ha un bel dire il Prefetto che vuole i conti delle aziende, delle Opere pie, dei comuni. Fatto sprecato! Si protocollano le circolari, ma non se ne curano. Si sfiancano i presidenti dei tribunali a raccomandare la sol-

e questi precisamente sono gli scoperi innosservati.

La mania di certi nostri lavoranti (non di Padova soltanto) è un'epidemia che attacca e flagella altre limitrofe e lontane contrade quella di levarsi dal lavoro a una certa ora del giorno, nel dopopranzo specialmente, riesce otremodo fastidiosa per molte ragioni facili a spiegarsi e ad intendersi.

Curioso dilemma cotestoli. Se non hanno lavoro gridano, se l'hanno, lo trascurano. I padroni si lagano coi lavoranti, i lavoranti coi padroni perché non trovano sufficienti i guadagni. Sido io! vogliono trovare il guadagno anche di quelle ore sprecate nel gioco e nell'ozio...

Fu detto da una testa balzana che la rovina del mondo è l'accidia. Se nel passato questa frase la si trovava esaltata, oggi comincia a trovar base nelle classi operaie. Dimostrare tutte le inconvenienze, tutti i mali ed i danni che derivano dalla trascuranza dell'umana attività, sarebbe inutile tentativo dopo quanto dimostrarono in egregie opere Lessona, Straforello, Smiles tanti altri. Walter Scott scriveva a suo figlio, che il lavoro è la condizione imposta da Dio sopra noi tutti in qualsivoglia grado della vita. Nulla ha pregio, nulla merita essere conseguito di tutto ciò che puoi conseguire senza lavoro, dal puro quotidiano che il povero si guadagna col sudore della fronte, ai divertimenti onde il ricco deve liberarsi dalla sua noia.

Che se meritano lagrime di compassione coloro che non possono trovar lavoro, fan dispetto invece certi altri che danno a credere con pretesti che non ne possono trovare, fuorviati da un falso sentimento della dignità della vita o da una falsa misura della lor capacità. Serviamo sui panichi del Parlamento e nella oscura officina del meschino proletario poco importa; a noi ci prema che il pane sia nobilmente guadagnato. V'ha chi dice, che gli uomini quali assiduamente s'affaticano, deperriscono e muoiono innanzi. È un pregiudizio, un paradosso inventato dai fannulloni a fine di scusare la loro inerzia, infingardia. Anzi fra le classi lavoratrici troviamo individui più sani, longevi, robusti che fra le classi oziose e parassite.

Tutte le nazioni industrie, solerti, opulenti (scrive Straforello) hanno un moto nazionale che suona spesso sulle loro labbra una specie di epigrafe caratteristica della loro indole e propensioni, come sarebbe Self-Kelp (anta te stessa) degli americani, Vorwärts (avanzi) dai tedeschi e via dicendo. E noi che moto abbiamo? Il dolce farniente, simbolo della nostra infingardagine, della nostra impotenza e pigrizia. Qui laborit orat: il lavoro è vita, potenza, ricchezza.

Destra dispiacere non, poco sentire ogni momento dagli artigiani lagnanze e rampogne per le tasse, censure sui regolamenti; disapprovare le più nobili istituzioni, prendere a scherno le associazioni di previdenza, e tutto ciò perché? perché (dicono) non sono essi felici. Eppure a chi ha un'arte e può lavorare, nessuno impedisce di crearsi la felicità che desidera, basta che il lavoro sia continuato, basta abolire certe ore di sciopero, basta fare calcolo degli avanzi di tempo ad approfittarne. Mason Good trousse Lurezio mentre andava in carrozza a visitare gli ammalati; Burney imparò il francese e l'italiano a cavallo mentre andava a dar lezione a suoi allievi.

Senonché queste piccole trascuranze, questi scioperi inosservati non solo ci riscontriamo negli artisti, benanco in altri ceti di persone, vo' dire negli impiegati, negli uffici pubblici e privati. Ha un bel dire il Prefetto che vuole i conti delle aziende, delle Opere pie, dei comuni. Fatto sprecato! Si protocollano le circolari, ma non se ne curano. Si sfiancano i presidenti dei tribunali a raccomandare la sol-

Gli Scioperi inosservati

Le nostre idee sulla questione sociale sono così poco preconcette che pubblichiamo il seguente articolo quantunque non sia del tutto conforme ad esse.

Vi furono uomini facoltosi che in causa della loro trascuranza caddero nella più abbietta miseria; vi furono uomini poveri che coll'assiduo lavoro si procacciaron una lieta posizione. Che potrebbe contraddirre questo assioma?

Un solo metodo vi è di conservarsi in una buona situazione e togliersi da una cattiva: praticar il lavoro, la frugalità, l'onestà. Non v'è altra strada per passare da una cattiva a una buona condizione.

Iecitudine di questo e quel processo... Inutili conati Promesse tante e il solito ritornello lo farò domani. Un segretario, un contabile, un computista qualunque termina un lavoro magari un'ora prima dell'orario, emettendo un sospirone esclama: finalmente è finito, e per oggi basta così.

E il tempo che manca a terminare l'orario viene dedicato alla politica, ai giornali, alle ciance del giorno... fino al momento di battersela. Quante istanze furono presentate urgentissime e le evasioni furono tardissime per semplice motivo degli scioperi inosservati. Da qui i laghi del pubblico, gli articoli nei periodici, le diatribe, i dispiaceri. Tali verità succedono ogni giorno: son piccole trascuzanze, però ne derivano grandi conseguenze; sovengono la favola del quadrupede che inzoppiò per un solo chiodo che gli mancava.

Quanti mali nella civil nostra società per queste piccole trascuzanze! Guai se tutti i danni ci fossero noti, guai se di tutte le pendenze, se degli affari trascuzati eriger si potesse una nota, che infinito volume si leggerebbe. Eppure questo è uno dei tanti motivi per cui noi Italiani non possiamo far paragoni con altre più laboriose nazioni.

I nostri operai non badino alle insinuazioni di alcuni furbi che adulano vizii per vedersi secondati nelle loro massime ci sfiorzino a resistere al banchetto, alla piala, alla tesina, all'incedine, e se infine ha voglia di scioperare, un pretesto non può mancare per sottrarsi. Ne troviamo tanti quando non occorrono anco in famiglia.... Il lavoro deve essere attivo, continuo, ne perdono è vero gli osti, ma guadagnano i nostri borsellini e più che preme il decoro; si risparmiano le umiliazioni di presentarsi troppo spesso alla banca per anticipazioni, sconti e proroghe.

Una volta si diceva che la mancanza di libertà politica era una causa della degradazione del popolo. In Italia non manca ora la libertà politica invece manca la voglia di lavorare, d'imparare, di risparmiare. Se l'operaio si porrà a riflettere, troverà giuste le mie parole e le mie ragioni: è argomento stringente e molto importante.

Alcuni operai ripeterono che avendo una buona paga possono divertirsi a loro piacimento. Bravi sei fauno, e quando manca lavoro, si trovano in dure strettezze a cagione della loro imprevidenza. Non mi sembra ragionevolmente ammissibile. L'avvenire presenta tre accidentalità, mancanza di lavoro, malattia, morte. Alle due prime essi devono far fronte col proprio se con un po' di previdenza avranno pensato, è uno sforzo sublime ma ricompensato poi da gioie molteplici. Assicurato che abbiammo col lavoro e colla economia la nostra indipendenza, non avremo più paura di essere accalappiati da certi demagoghi, da certi mestatori che talvolta rabbiosamente si prestano a spargere l'odio, il male contento nelle classi sociali.

Il dilemma è sciolto, costanza nel lavoro senza scioperi né lunghi né corti: gli uni rovinano la salute e la saccoccia, gli altri, sibbene inosservati, ci procacciano dispiaceri, sofferenze, afflizioni fisiche e morali. Chi vuol lavorare secondo la sua capacità, perisca secondo la sua necessità, non v'ha legge più giusta, non v'ha formula più logica di questa. Il lavoro è la missione dell'uomo su questa terra e un giorno arriverà finalmente in cui l'ozioso, qual che sia la sua condizione e il suo nome, sarà canstato come ladro dal consorzio civile.

A. G.

CRONACA

Padova 26 Novembre

Consiglio Provinciale. — Per la continuazione della sessione ordinaria 1878 del Consiglio Provinciale venne fissato il giorno di lunedì 2 dicembre p. v. e successivi, alle ore 12 merid.

Ecco l'ordine del giorno da trattarsi:

1. Comunicazioni della Deputazione Provinciale.
2. Resoconto morale della gestione 1877-78 della Deputazione Provinciale.
3. Approvazione dello statuto del Consorzio Dese promiscuo colla Provincia di Venezia.
4. Voto sulla chiesta separazione del bacino Cavriega dal Censorio Gorzon Superiore.
5. Proposta sull'esercizio del credito

Fondiario Veneto anche nella provincia di Padova, a mezzo della Cassa di Risparmio di Milano.

6. Relazione sull'operato della Commissione incaricata dell'acquisto dei tori per miglioramento della razza bovina, coi fondi assegnati dal Consiglio e relative proposte.
7. Voto sulla chiesta eliminazione di fondi della Ditta Pisani dal Consorzio Gorzon inferiore.
8. Modificazioni allo Statuto del Consorzio Vampador.
9. Domanda degli Stradini Provinciali per aumento di salari.

10. Proposte sulle riforme da introdursi nel Regolamento dell'Istituto Agrario di Brusegana.
11. Nomina d'un Deputato Provinciale a Presidente della Commissione di Patronato dell'Istituto Agrario di Brusegana.

12. Approvazione del Regolamento Forestale, e deliberazione sulle spese per le Guardie, incombenti alla provincia.

13. Voto sulla proposta Ministeriale di fondere gli Uffici Tecnici Provinciali con quelli del Genio Civile Governativo.

14. Nomina dei Consiglieri Provinciali che devono far parte delle Commissioni incaricate della requisizione dei quadrupedi per il servizio dell'esercito per l'anno 1879 giusta l'art. 27 delle istruzioni Ministeriali 20 Luglio 1877.

Desiderio del pubblico. — Si reclamerrebbe da alcuni galantuomini un po' d'energia contro certa farfalla notturna che ogni sera (specialmente tra le 11 e le 12) s'aggira nei pressi di S. Mattio, Vico stretto, Fassina, Musaragni e Portico del Lovo.... Così gira quelle contrade nella speranza che un qualche zootilo abbia da occuparsene... Ma se un qualche pietoso messaggio del questore volesse invece farci cessare lo spettacolo, sarebbe ottima cosa, non foss'altro perché si impedirebbe a chi torna da Teatro la ripetizione dello spettacolo avutosi ier sera tra la preodata farfalla ed alcuni non meno di lei avvazzati giovinastri....

Gelosia. — A San Urbano certo M. D. sarte, per motivo di gelosia maritale, fu fatto obiettivo ad un colpo di pistola carica a palettoni, che fortunatamente fallì. L'autore dell'attentato, altro sarte, certo F. B. venne immediatamente tradotto agli arresti.

I supplimenti. — Il telegramma annunciatore l'arrivo della loro Maestà a Roma, da noi pubblicato stamane, non appena cioè ci fu rimesso dalla Regia Prefettura, fino dall'altra sera alle 9 fu pubblicato dal *Giornale di Padova*, in un apposito supplemento vendibile ai soliti 5 centesimi, e sparso per teatro Concordi!

— È una speculazione come un'altra del noto giornale... ma in questi momenti il mandar fuori un supplemento alle 9 1/2, solo per dire che le loro Maestà sono arrivate a Roma alle ore 3, è un mettere la popolazione ONESTA in un'apprensione ben naturale — ed è cosa abbastanza indecorosa davvero!

Società per l'educazione popolare. — I nostri articoli sull'argomento dell'educazione popolare gratuita apparsi nei numeri 302 e 326 del *Bacchiglione* portano i loro frutti.

Il prof. Massimiliano Calegaro si è iscritto in data di ieri aderendo in massima al concetto di fondare anche in Padova l'Associazione degli amici dell'educazione popolare — ed anzi gentilmente offre fin d'ora il proprio Studio

per le adunanze degli aderenti all'idea di stabilire lo Statuto Organico dell'Associazione ed il programma delle Conferenze.

Fecero pure adesione in massima il prof. Florioli nobil Dalla Lena G.B. ed il sig. Giacomo Angelo.

Riceveremo finalmente la seguente lettera:

«In analogia all'esplosione in codesto

pregevole giornale nella Cronaca contenuta nel numero 326 del 23 corrente (edizione della sera), le invio la mia adesione a far parte della Commissione da eleggersi per istudiare e stabilire le basi per concretare lo Statuto della Società per l'educazione popolare, dietro appunto le norme di quella degli Amici dell'educazione popolare di Brescia.

È bene inteso che nell'esibire a questa piissima istituzione la povera opera mia, non feci che esaminare il molto mio buon volere, non la potenza delle mie forze.

Aggradiasca il Promotore di così utile istituzione la buona mia volontà, e accolga in questa circostanza l'onorevole Redazione del giornale i miei ringraziamenti pel modo veramente gentile col quale si compiacque giudicare dei miei versi declamati dal Cav. Luigi Monti.

Con la debita stima
Padova, 25 novembre 1878.

Obligat.
Leonardo Anselmi

Indecenze di nuovo conio
sono ad esempio quelle certe iscrizioni che leggonsi sui muri di Padova ma più specialmente sull'angolo di Borgo Schiavon da vari giorni all'indirizzo d'un professore delle scuole tecniche. Comechè la personalità di quel docente non può indispettire che un qualche suo allievo — così sembra opportuno e necessario che l'egr. presidente dell'istituto tecnico non solo la faccia cancellare indilatamente per bene, ma che dia pure una qualche ammonizione in proposito alla sua scolaresca, cui solo è a supporre che spetta la responsabilità dello scritto.

Arresti. — Anche l'altra sera si procedette da parte dell'Autorità all'arresto di due altri individui indiziati di internazionalismo. Uno sarebbe certo De-Alessandris Terenzio, pittore di Padova, e già bidello scolastico, l'altro certo Girolamo Fabris di Padova impiegato Teatrale.

Così in tutto sarebbero 6 i detenuti, e non già 40 e 50 come la fervida immaginazione di taluno o la malevolenza di altri vorrebbe far credere.

Varie perquisizioni parimenti si eseguirono e jeri e stamane, però senza risultato veruno.

Angina difterica. — Il 17 andante in frazione di Murelle comune di Villanova, fu colpita d'angina difterica una bimba d'anni 9 che il giorno successivo morì.

Notizia Bacologica. — Essendo Padova dichiarata stazione e per non pechi Capitale Bacologica, credo potrà interessare la riproduzione del seguente articolo del Giornale il Progresso.

«Alcuni giorni fa il Sole di Milano pubblicava un telegramma da Jokoama, nel quale era detto che i Giapponesi gettavano in mare i cartoni seme-bachi, i quali perciò aumentavano di prezzo.

La notizia era stata mandata alla Ditta Sacconi e C. ma da alcuni non fu creduta vera, da altri fu ritenuto un semplice stratagemma di commercio.

Or benel nell'interesse dei signori banchicoltori e a difesa anche della ditta Sacconi e C. formata da onesti miei concittadini, posso assicurare la verità di quella notizia, la quale del resto non è punto contraria ai mezzi di cui sogliono servirsi i commercianti Giapponesi per ottenere un aumento nel prezzo dei loro cartoni.

Altre volte si sono visti quei negozianti ad abbruciare ed immagazzinare forti quantità di cartoni per ottenere il rialzo dei prezzi, e basterebbero quindi simili precedenti, perché la notizia data dal bravo importatore, che per conto della ditta Sacconi trovansi nel Giappone, fosse ritenuta come una verità; ma oggi stesso, chi scrive, ebbe notizie, le quali vengono a confermare ancor più il telegramma pubblicato dal Sole.

Teatro Concordi. — I Fourchambault di Eugenio Auger — la

grande novità drammatica della giornata ripeteva ieri sera per generale desiderio. — Ed invero il successo di quella produzione è giustissimo.

È difficile immaginare un lavoro più perfetto dal quale scaturisce una morale che non è quella dei calcoli e dei pregiudizi, ma quella eterna dei cuori generosi. V'è sviluppata una tesi per la quale non vi voleva che il genio, l'audacia, la sicurezza, l'indipendenza dei pregiudizi dell'Auger, che non solo si mostra autore drammatico valentissimo, ma un pensatore profondo, un filosofo che studia le più ardue questioni sociali e sostiene dal palcoscenico invece che dal pergamo, o dalla cattedra le sue caldissime teorie quantunque sappia purtroppo che il teatro non ha mai corretto né correggerà così facilmente persona.

Dopo d'averne nella signora di Caverley ampiamente trattata la tesi del divorzio, oggi nel *Fourchambault* affronta la non meno scabrosa *del figlio naturale* estendendola alla madre che si presenta sotto un aspetto simpatico e interessante.

Il suo lavoro è tale che non puossi debitamente apprezzare se non assistendo alla rappresentazione; quindi è che ben fece il capo comico ad accordarsene la replica, una delle poche che realmente possansi dire richieste del pubblico.

Eccovi intanto un'idea del dramma.

Il personaggio principale, il signor Fourchambault banchiere all'Havre ebbe in tempo di sua giovinezza una relazione amorosa con una giovane e povera maestra di pianoforte. Egli ne ebbe un figlio ed avrebbe perciò dovuto riparare alle conseguenze dell'errore sposando la ragazza e riconoscendo il figliuolo, ma, cedendo invece alle suggestioni, e più ancora alle mire interessate del proprio padre, egli abbandona la madre ed il figlio per contrarre uno di quei matrimoni i quali non sono che il risultato di un'operazione finanziaria.

Il signor Fourchambault è però tosto e ben severamente punito di questa sua cattiva azione, e la spia sotto la tirannia d'una moglie frivola, ambiziosa, impastata d'orgoglio e di egoismo, la quale finisce per tormentarlo non solo; ma ben anco col rovinarlo completamente colla sua spensierata prodigalità, e coi suoi capricci.

Il povero banchiere riducesi al punto di dover sospendere i pagamenti; il disonore lo attende ed egli è per uccidersi. Sua moglie, causa prima della rovina, dichiara ampiamente che non intende sacrificare la sua dote che spetta ai figli, nascondendo così il suo egoismo sotto la maschera dell'amor materno.

Ma a toglierlo da una situazione disperata, ecco l'antica amante, ecco il figlio naturale che (per fare più spiccati il contrasto) è giunto rapidamente alla fortuna, grazie alla prudenza ed ai buoni consigli di sua madre, mentre Fourchambault veniva trasciato alla rovina da una moglie che gli portava più di 800,000 lire di dote.

La conclusione, è evidente. Fourchambault avrebbe fatto maggior fortuna e sarebbe stato più felice, ove ascoltando gli impulsi del cuore avesse sposato l'antica amante, ed ella sarebbe stata per lui una provvidenza come lo fu per il figlio!

Così ciò non intendo aver dato un esatto ragguaglio di questo lavoro, che è tale complesso, ripetesi, da render difficilissima l'opera di chi voglia accennare le bellezze, — ma intesi darne almeno un cenno, un'idea che invogliasse al pubblico ad accorrere numeroso questa sera al teatro Concordi!

Calunnie. — Alcuni maledicenti, non appartenenti a verun partito politico, approfittando dei pochissimi arresti per sospetto di internazionalismo eseguiti dalle locali autorità, formarono nel loro bizzarissimo cervello il ridicolo progetto di inventare fatti non veri a carico di rispettabili persone, e con una spudoratezza unica li nar-

rano nei caffè ad edificazione e contento del pubblico.

Tra questi maledicenti occupano il primo posto un tale, assai bene conosciuto, il quale non potendo sopportare l'onta che gli uomini onesti gli stamparono sulla fronte col dichiararlo Segretario della Compagnia delle Indie, si sbizzarrisce a piacere coll'esporre cose false ed addebitar ai galantuomini che lo disprezzano atti e pensieri non loro.

Ma se di costui ogni uomo d'onore non si deve curare, meraviglia assai che cittadini dabbene lo avvicinino nei caffè e ridano ascoltandolo pur non credendo alle sue parole.

Diario di P. S. — Due arresti furono praticati ier mattina verso le 4 ant. di certi Pietropoli Attilio d'anni 12 e Ferrucio Trentin d'anni 10 assentatisi dal tetto paterno e privi d mezzi di sussistenza.

Uma al dì. — Febbricitante di attualità.

— Che ombrello bucherellato!

— Sfido io!... Lo possedeva un ministro di Napoleone I, e converrà meco, ch'è un oggetto ben raro!

— L'oggetto sarà raro, ma i buchi però, credilo, sono spessi.

Bollettino dello Stato Civile
del 23

Nascite. — Maschi 1. Femmine 2.

Matrimoni. — Trovatelli Giovanni di Lorenzo, macchinista, celibe; con Scarso Giuseppe di Pasquale, casalinga, nubile — Rossi Antonio di Giacomo, tappezziere, celibe; con Bernardi Maria Anna di Antonio, casalinga nubile;

Morti. — Breda Antonio di Giuseppe, d'anni 2 — Bartolomei Antonio di Giuseppe, di giorni 26 — Più 3 bambini esposti.

Spettacoli d'oggi
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti esporrà:
Il Matrimonio di Figaro — Ore 8.

Corriere della sera
Si assicura che tutta la sinistra lascierà cadere la interpellanza dei nicoteriani sulla politica interna.

È stata presentata alla presidenza della Camera una interpellanza sulla politica interna, dagli on. Paternostro e Bonghi.

I nicoterini agiranno in quest'occasione di accordo coll'estrema destra.

Al Senato l'on. Mamiani farà una identica interpellanza.

I deputati di sinistra che si trovano in Roma (la maggior parte meridionali) tennero una nuova riunione. In questa si confermò la deliberazione già presa di sostenere il ministero, se manterrà l'indirizzo liberale contro le esigenze del partito reazionario.

L'idea di processare in Francia gli ex-ministri va man mano guadagnando terreno. I giureconsulti s'occupano di tale materia e pubblicano sui giornali gli articoli del codice penale e di procedura penale, applicabili a tale processo.

Le fanciulle americane. — I giornali più seri di Nuova-York si occupano in questi giorni... del matrimonio di una fanciulla!
La signorina Burnett sposò in Parigi alla fine d'ottobre, il barone Victor Von Oertzen, ufficiale prussiano. Essi lamentano il ripetersi di connubia tra le gentili e doziose giovin

militare sciupa in gozzoglie la dote della moglie alla quale, coll'andar del tempo, non rimangono, che gli occhi per piangere ed un blasone sdrusco tarlato e sovente infamato.

Questo dice l'*Herald*, lo ripete il *Times*, lo canta su tutti i tuoni il *Tribune* e loro fanno eco altri giornali della metropoli e delle città di provincia. E l'*Eco d'Italia* conclude: « un uomo, sia egli patrizio o plebeo che viva sul denaro di una donna, fa cosa umiliante ed ignobile. »

Un furto formidabile. — Il *World* di Nuova York dà i particolari segnati sul furto commesso il 27 ottobre a pregiudizio della *Manhattan Saving Institution*, accennato dal telegramma.

I malfattori sono riusciti a farsi consegnare le chiavi della Banca, e quelle del sotterraneo in cui stanno le casse, e il segreto della combinazione, merce le quali queste si aprono, dal portinaio custode di giorno dello stabilito. Quest'uomo impiegato nella cassa da venti anni, ha ceduto alla minaccia di morte proferite contro lui, e legato e imbavagliato, non ha potuto far nulla per prevenire il furto che ascende a 2,570,700 dollari, cioè 13 milioni di franchi.

Secondo la deposizione di Welkle, che è il custode in discorso, egli fu destato quel giorno all'ora solita, alle 6 dal custode di notte Healy. Verso le sei e mezza, mentre si vestiva, sette uomini si precipitarono nella stanza e legate le mani a lui e alla moglie, posero una sentinella all'uscio.

La moglie si diede a gridare, male imposero silenzio, minacciando di ammazzar lei e il marito. Gli uomini volsero allora dal custode le chiavi ed il segreto che questi rifiutò un pezzo, ma fu costretto a svelarlo.

Una volta padroni delle chiavi, scesero avendo cura di chiudere Werkle in camera. A capo ad un'ora l'uomo appostato la riaprì e fuggì via.

Dalle cinque casse esistenti nel sotterraneo, i malfattori riuscirono ad aprire due; una conteneva 11,000 dollari in ispecie, l'altra valori negoziabili ed altri per il resto della somma indicata. Una terza cassa aveva conflitto tra gli sportelli uno scalpello, il che fa credere che i malfattori siano stati disturbati mentre lavoravano per aprirla.

Terribile gelosia di un cane. — I giornali recano i particolari di un orribile fatto avvenuto a Montrouge.

Certo M... B... possidente aveva un magnifico cane di guardia d'una forza e d'una ferocia senza pari, motivo per cui era sempre legato. Soltanto il suo padrone, e la signora B... poteva avvicinarlo.

Una mattina la signora B... recò al cane come di solito, il suo pasto tenendo in braccio una figlioletta di pochi mesi. Il cane guarda la figlioletta latrando, e si mette a mangiare pur seguendola cogli occhi.

La signora B... senza occuparsene più oltre, si allontana, abbraccia la figlia e la poné a terra. In questo punto il cane, geloso senza dubbio delle carezze prodigate alla piccola, fece un salto così brusco cheruppe la catena e si slanciò sulla fanciulletta sbranandola miseramente.

Fu invano che la signora B... tentò di strappargliela; accorsa molta gente e ad onta dei vigorosi colpi dati all'animale, questi inferociva sempre più e non lasciò la sua preda che quando lo si colpì con un enorme coltello da cucina. Lo stato della figlioletta è gravissimo.

Il duello di Gambetta. — Ecco alcuni particolari sul duello avvenuto fra Gambetta e Fourtou.

Lo scontro era fissato per il mattino di giovedì. La sera del mercoledì Gambetta doveva assistere ad un gran pranzo al ministero d'agricoltura e commercio coi membri della Commissione del bilancio. Egli vi si recò un po' tardi, ma senza lasciar trasparire nulla del duello, di ciò si parlava da due giorni a Parigi. Alla stessa ora, Fourtou assisteva alla rappresentazione del *Profeta* all'Opera.

Giovedì mattina, alle 8, sul punto che Gambetta e i suoi secondi si preparavano a recarsi al convegno, una folla considerevole erasi riunita, manifestando l'intenzione di impedire al Gambetta l'uscita dal suo palazzo e dichiararon di non volere permettergli di battersi. L'ora s'avvicinava e fu necessario uno stratagemma. Un amico di Gambetta salì nella vettura ch'era in mezzo al cortile ed uno dei testimoni andò a stringerli la mano. La folla credeva che fosse un visitatore mattiniero, e che il duello non avesse più luogo, e si disperse. Pochi minuti dopo la carrozza tornò a prendere Gambetta, e si recò al convegno.

I due avversari si scambiarono il saluto d'uso, senza pronunciare una parola.

Una ferrovia originale. — Una ferrovia ultra-economica è dovuta al sig. Hansfield che riuni nel Massachusetts due stazioni distanti 14 chilometri con un binario della larghezza di 25 centimetri! I regoli pesano 11 chilogr. 50 il metro, e le spese di costruzione non si sono elevate a più di 4500 dollari per miglio; circa 14 mila franchi per chilometro. Ciò che vi dev'essere di più curioso ancora è il materiale mobile. Le locomotive e le vetture sono bassissime, per avere la maggior stabilità possibile. Le locomotive pesano otto tonnellate, e sono capaci di trascinare due vetture di viaggiatori e due carri di merci. Le vetture sono lunghissime ed hanno due banchette longitudinali aventi posto per trenta persone cadasuna; non pesano che quattro tonnellate e mezzo. La velocità dei treni è in media di 23 chilometri l'ora.

Corriere del mattino

Alla Presidenza della Camera vennero deposte dieci domande di interpellanza.

Il Ministero provocherà subito la questione di fiducia.

Domani alle 11 ant. la maggioranza è convocata dall'on. Fabrizi nella Sala della Giunta per le elezioni.

L'Adriatico ha da Roma, 24: Oggi al tocco i senatori e i deputati vennero ricevuti dai sovrani al Quirinale.

Il re si mostrò assai commosso e riconoscenze per la affettuosa sima ed entusiastica accoglienza fattagli dai Romani.

Venendo poi a parlare della questione del giorno, il re espresse ai senatori e ai deputati la necessità che il governo e il Parlamento sieno uniti e concordi per ristabilire l'ordine e la calma. Disse che lo attentato di Napoli è grave, ma soltanto per la persona, mentre gli attentati di Firenze e di Pisa sono gravi sotto tutti i punti di vista.

I sovrani erano assai commossi.

Il Re disse di sperar molto nella concordia degli animi.

Leggesi nella *Riforma*:

Alcuni giornali di provincia, e specialmente la *Gazzetta di Treviso*, assicurano che influenti personaggi politici tentarono a Napolì d'indurre l'on. Crispi a visitare l'on. Cairoli.

Influenti personaggi politici non avevano nulla a tentare, dal momento che l'on. Crispi il giorno stesso e la dimani dell'attentato si recò nella camera dove era l'on. Cairoli a chiedere notizie della sua salute.

Il *Secolo* ha da Parigi 25:

Numerosi emissari reazionari percorrono i dipartimenti, nel quali si presenta possibile la lotta per le elezioni senatoriali; essi fanno sforzi disperati. Dal canto loro anche i repubblicani lavorano indefessamente, indubbiamente è la loro vittoria.

Scuwaloff ha assicurato Waddington che la Russia manterrà la neutralità nell'Afghanistan.

Si conferma che agli espositori non premiati verrà data una bellissima medaglia di bronzo, a vento otto centimetri di diametro.

Essa verrà fatta pervenire con una lettera personale agli espositori esteri per mezzo delle rispettive Commissioni.

L'Adriatico ha da Vienna 25: Telegrammi dalla Bosnia e dall'Erzegovina descrivono come pessime le condizioni sanitarie dell'esercito di occupazione. Tornano a dominare il tifo e le febbri.

I fiumi in piena e le grandi bufera interruppero le vie di comunicazione.

Assicurarsi nei circoli meglio informati che l'Inghilterra abbia presa l'iniziativa di ottenere dalle potenze un accordo per proclamare la neutralità del Principato di Rumania.

La Rumania ha chiesto fin da prima che scoppiasse la guerra di esser dichiarata neutrale come la Svizzera ed il Beglio, sotto il protettorato delle grandi potenze ed ha ripetuto la domanda al Congresso di Berlino nel Memorandum letto da Cogalniceano nella seduta del 1° luglio. Essa sarebbe assai soddisfatta se oggi le sue domande venissero accolte mercè l'interessata iniziativa dell'Inghilterra.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 25. — Il Montagblat dice che il governatore russo del Turkestan ricevette l'ordine di tenersi pronto ad ogni eventualità.

LONDRA, 25. — Lo Standard ha dal quartiere generale che la divisione Kober, nel passo di Kurum, cerca di sorprendere la guarnigione di Mahomedzin. La divisione Brownes nel passo di Kiber, marciò sopra Lebalydace, e continua ad avanzarsi superando ostacoli quasi insormontabili.

NAPOLI, 25. — Il re, prima di partire da Napoli, conferì di *motu proprio* la medaglia del valor militare al capitano De Gioannini, comandante lo squadrone delle guardie del Re, consegnandogli egli stesso le insegne.

BUDAPEST, 25. — La commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò con 14 voti contro 6 la proposta di Herbst di passare all'ordine del giorno sul progetto del governo per l'occupazione, non essendo ancora il Trattato di Berlino approvato dal parlamento.

ROMA, 25. — Oggi il Re ricevette i senatori ed i deputati. I presidenti delle due Camere lessero gli indirizzi votati nella seduta del 21 corr. Il Re ringraziò per questa dimostrazione, dicendo che fra le dimostrazioni avute in questi giorni questa del Parlamento gli era la più gradita.

La ferita di Cairoli in seguito al viaggio, si è lievemente inacerbita. Cairoli potrà lasciare il letto soltanto fra quattro o cinque giorni. La ritirata con le fiaccole riuscì imponente. Le vie sono illuminate. Grida continue di *Viva il re vivo, la regina viva Cosa Svoia*.

ROMA, 25. — Le dimostrazioni di ier sera dinanzi al Quirinale si protrassero lungamente. Le LL. MM. insieme al principe di Napoli, si presentarono più volte a ringraziare i comosse. L'ultima volta che il re e la regina, tenendo fra loro Cairoli, si presentarono al balcone, il popolo applaudit a quest'atto grazioso dei sovrani verso il capo del ministero, benemerito per l'atto recente di devozione all're. Al ricevimento di stamane dei membri del Parlamento le LL. MM. erano circondate da Amedeo e dai ministri.

Sua Maestà ed il duca d'Aosta si trattenero cordialmente in conversazione con parecchi senatori e deputati. Il Diritto smentisce assolutamente la notizia della *Nazione* che Cairoli, d'accordo con Zanardelli, domandò al Re lo scioglimento della camera. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il trattato di commercio sulla convenzione di navigazione esistente tra l'Italia e la Germania prorogati al 31 dic. 1878.

ROMA 25. — La ritirata giunta al Quirinale alle ore 9, seguita da immensa folla con numero di fiaccole grandissimo, e moltissime associazioni con bandiere, molte musiche intonavano la fanfara reale tra grida entusiastiche della folla. I Sovrani affacciaroni acclamati da immense grida.

Cinque bande militari eseguirono magnificamente vari pezzi stabiliti. I Sovrani assistettero al desfilé della ritirata, e furono continuamente acclamati. Quindi affacciaroni di nuovo ripetutamente chiamati dalla folla. Lo spettacolo era magnifico.

VERSAILLES, 25. — La Camera approvò il bilancio delle finanze e quello dei lavori pubblici.

PARIGI, 25. — Chambord scrisse una lettera a Mün con cui congratulasi della coraggiosa difesa della religione e dice: bisogna che Dio rientri in Francia come padrone affinché possa io regnare come re.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

D'Affittare od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Perinum, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia.

Inserzioni a Pagamento

N. 3.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitations di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insomme, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppresione, asma, bronchite, etiaria (consunzione) d'artriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da mattina a foggato.

Cura n. 67,811 — Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422 — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Cavevi, Istituto Grillo.

(Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Delta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER POVERI

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio," IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo.

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contra i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione;

2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra;

3. capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE!

1. Letti elasticci in ferro verniciato eleganti solidissimi con elastico a ventiquattro molle e materasso di crine vegetale prima qualità per una piazza grande L. 40 aggiungendovi altre Lire 30 se ne spediscono due, con cui si forma un bel letto matrimoniale.

2. Orologi Remontoir eleganti garantiti in metallo dorato L. 18.

3. Servizio da tavola in porcellana per 12 persone, composto di 80 pezzi, cioè zuppiera, insalatiera, piatti tondi, fonduti, ovali, bottiglie, bicchieri, servizio da Caffè ecc., per sole L. 28.

4. Stufe Fantasia in ghisa della Fabbrica Koen di Vienna. Elegante mobile, sempre trasportabile e molto economico, riscalda in pochi minuti una stanza grandissima e non porta nessun nocume alla salute per sole L. 20.

Il tutto si spedisce Franco di porto, imballaggio gratis.

Lettere, domande e vaglia si dirigano: (1848)

Alla Ditta Di Margutti Giovanni. Via delle lame N. 32 Bologna.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli Branca e Comp., Milano, Via San Prospero

Spaceiandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., è qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne risconvi il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo. »

« 1° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè. »

« 2° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo, comuni antifebbrili, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore sudotto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assei io, quasi sempre danoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 4° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cchiere di vermouth, è assai più profondo prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo alla parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero. »

« In sede di che rilascio il presente.
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infusione epidemica Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utili pure lo trovammo come febbifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario, Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali queste riecano un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESENI CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preservate dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canna dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, riunito di umidi e secchi del Depositorio Generale, Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA AL RIO PLATA

PARTENZA IL 10 D'OGNI MESE

Viaggio d'inaugurazione (traversata in 20 giorni) del nuovo grandioso Vapore

UMBERTO I.

di Tonn. 6000 e Cavalli 3000.

Partenza 10 Dicembre per Montevideo e B. Ayres.

In occasione di questo primo viaggio la Società accorda biglietti di andata e ritorno, valevoli per il ritorno, con qualunque vapore della Società, nei sei mesi dall'emissione, con ribasso del 10 per cento sul prezzo di tariffa.

Prezzi di passaggio, pagamento anticipato in oro

1. Classe, trattamento compreso sola andata L. 900 — Andata e ritorno L. 1080
2. » id. » 700 — id. » 840
3. » id. » 350 — id. » 420

Per imbarco dirigarsi alla Sede della Società, via S. Lorenzo N. 8, Genova. (1837)



Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo Lira 1,50 la bottiglia.

CATRAMA PURIFICATO

Preparato con un nuovo processo dal Chimico-Farmacista

C. MARZAS

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame sclevra dell'eccesso degli acidi pirogenici e del Creosoto, che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegano un'azione acre ed irritante, neutraizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa, dello Stomaco e più specialmente della Vesica; per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, associato o alternato con la cura delle Pastiglie Paneraj.

Prezzo Lira 1,50 la bottiglia.

Attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri in piena forma legale riprodotti in un'opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie Berardi, Dure e Bacchetti al Ponte S. Leonardo, Este Negri, Pordenone, Rovigo — Chioggia, Rosignano — Cavazzera Biasoli — Adria, Bruscani — Montagnana — Andolfatto. (1847)

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Cleary, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Kofer, succ. Beggiale, (4)

ANTICA FONTE DI PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è il mezzo sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vesica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedroccchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)